

Presentazione del libro "Il diritto canonico tra salvezza e realtà sociale. Studi scelti in venticinque anni di docenza e pastorale"

del Card. Péter Erdö

(Venezia / Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, 26 novembre 2021)

Intervento del Patriarca Francesco Moraglia

Sono lieto di salutare e ringraziare Sua Eminenza Reverendissima il Card Péter Erdö che abbiamo la gioia di riavere a Venezia in occasione della presentazione del libro *"Il diritto canonico tra salvezza e realtà sociale. Studi scelti in venticinque anni di docenza e pastorale"* che rappresenta non solo un prezioso compendio di quanto Lei, Eminenza, ha saputo elaborare in molti anni (stretto da rilevanti impegni accademici e pastorali) come professore, presbitero, vescovo e cardinale, ma si prefigura anche come una fonte e una autorevole risorsa - ora più facilmente accessibile e di sicuro riferimento - per quanti oggi desiderano o sono chiamati a studiare e ad applicare il diritto canonico della Chiesa.

Un saluto e ringraziamento va al curatore dell'opera il professore Bruno Esposito dei frati predicatori.

Saluto, poi, nella persona del preside, Benedict N. Ejeh, tutti coloro che vivono e operano, a diversi livelli, nella Facoltà di Diritto Canonico San Pio X e mi compiaccio del valore e del significato dell'odierna iniziativa.

Spetterà ad altri, tra poco, entrare nel dettaglio dei contenuti specifici degli *"studi scelti"* del Cardinale ed inseriti in questa pubblicazione. Ci disponiamo, quindi, ad ascoltare il professore Pierpaolo Dal Corso, docente stabile di Diritto penale canonico e di Diritto sacramentale canonico, Vicepreside della Facoltà San Pio X, e il professore Federico Bertotto, docente incaricato di Diritto amministrativo canonico.

Desidero, solo per cenni, richiamare alcune tematiche che emergono da queste pagine e risultano significative per la vita pastorale ed accademica dei nostri giorni che necessitano di riferimenti motivati e in grado di motivare chi non voglia essere travolto da una cultura e, prima ancora, da un pensiero alla base di stili di vita deresponsabilizzanti poiché, proprio la persona è la prima realtà a fare le spese di tale pensiero e di tale cultura. La persona non viene più considerata come libera e responsabile (immagine di Dio), forma che ha plasmato la cultura occidentale.

Subito appare, nel volume del Cardinale, l'intreccio fecondo tra ricerca e studio (in campo teologico, canonico, storico ecc.) e le responsabilità di carattere ecclesiale e pastorale del Cardinale - basti pensare che da 19 anni Sua Eminenza è arcivescovo metropolita di Esztergom-Budapest e primate d'Ungheria - a dimostrazione, ancora una volta, che l'impegno accademico e quello pastorale sono sì realtà distinte ma non separate e, anzi, possono, o meglio, devono virtuosamente stare insieme per coniugarsi a favore del bene della persona e della Chiesa.

Il riferimento, presente anche nel titolo, al diritto canonico "stretto" o, comunque, messo in legame tra salvezza e realtà sociale aiuta poi a far emergere la vocazione e il servizio (valore) pastorale e teologico del diritto canonico. Su questi temi si era, tra l'altro, sviluppata la prolusione del Cardinale nel *dies academicus* del 2017 di questa stessa Facoltà e che aveva per titolo, appunto, *"Il valore teologico del Diritto Canonico: una questione storica"*.

La necessità di una formazione giuridica va di pari passo con l'urgenza dell'annuncio del Vangelo, della trasmissione della fede e della capacità, sempre più richiesta, anzi esigita, di saper analizzare e leggere la realtà di oggi, contrassegnata da problemi e questioni epocali con le sfide mutevoli e avanzate che essa presenta. Per fare qualche esempio: dalla concezione della persona e della libertà al suo esercizio, dagli sviluppi e dalle conseguenze della tecnoscienza alle inedite controversie giuridiche che si possono oggi presentare nel rapporto tra vita / diritto ecclesiale e diritto civile, tra intelligenze artificiali/etica e diritto.

Tutto questo senza perdere, a livello personale, ecclesiale e civile, il gusto e il bisogno di libertà e di verità. Il grande filosofo Robert Spaemann definiva, ad esempio, la sentenza di Pilato su Gesù come *"la vittoria del populismo sul diritto. Gesù muore a causa della mancanza di coraggio di un giudice. Se non c'è la verità tutte le questioni diventano questioni di potere. Ed è quanto accade oggi in Europa... Non si dice: ciò che sostieni è falso. Si dice: questo non lo puoi sostenere! Non ci si chiede se sia vero o no, ma se sia politicamente corretto o meno. E ciò che è politicamente corretto lo decide chi ha il potere"* (Robert Spaemann, *Intervista al Corriere della Sera*, 10 gennaio 2013).

Non vi può essere poi lacerazione tra *iustitia* e *charitas*, come spesso gli stessi Pontefici hanno sottolineato e come Papa Francesco ha messo in evidenza anche nell'introdurre la recentissima riforma al libro VI del Diritto canonico.

"Procedendo nel suo pellegrinaggio terreno - ricorda -, sin dai tempi apostolici, la Chiesa si è data regole di condotta che nel corso dei secoli hanno composto un coeso corpo di norme vincolanti, che rendono unito il Popolo di Dio e della cui osservanza sono responsabili i Vescovi. Tali norme riflettono la fede che noi tutti professiamo, dalla quale traggono la loro forza obbligatoria, e su di essa fondate, manifestano la materna misericordia della Chiesa, che sa di aver sempre come fine la salvezza delle anime. Dovendo regolare la vita della comunità nello scorrere del tempo, è necessario che tali norme siano strettamente correlate con i cambiamenti sociali e le nuove esigenze del Popolo di Dio, il che rende talora necessario modificarle e adattare alle mutate circostanze" (Papa Francesco, *Costituzione apostolica Pascite gregem Dei*).

Eminenza, leggendo i suoi scritti, traspare certamente - accanto alla vastità e all'ampio orizzonte dei temi affrontati - l'intelligente amore per lo studio e la ricerca, l'attenzione per l'attualità delle vicende umane ed ecclesiali non disgiunta da un rigoroso approfondimento e un indispensabile sguardo storico. E risalta, ancor di più, la sua passione per il bene dell'uomo

e della nostra società europea e, naturalmente, il suo amore e dedizione per la santa Chiesa.

Per tutto questo, oltrech  per il dono di questa pubblicazione e per il fatto di essere qui con noi oggi, riceva il mio personale e nostro grazie che, volentieri, le esprimiamo *"toto corde"*.